

Gianfranco de Bertolini

# L'OSSERVATORE

*Poesie*

EDIZIONI  
DEL FARO 

Gianfranco de Bertolini, *L'osservatore*  
Copyright© 2025 Edizioni del Faro  
Gruppo Editoriale Tangram Srl  
Via dei Casai, 6 – 38123 Trento  
www.edizionidelfaro.it – info@edizionidelfaro.it

Prima edizione febbraio 2025 – *Printed in Italy*  
ISBN 978-88-5512-478-2

In copertina: immagine creata con Adobe Firefly



L'etichetta FSC® garantisce che il materiale utilizzato per questo volume proviene da fonti gestite in maniera responsabile e da altre fonti controllate

*Umilmente, al professor Nino Betta  
che ci ha insegnato ad amare le parole*

# L'OSSERVATORE

Caldo sole aria leggera  
finalmente.  
Come potrebbe essere,  
diverso?  
Ma sì, un fiore giallo  
di umida nera terra sul prato.

Le case d'inverno al sole  
vecchie.  
Calzettoni lunghi di lana  
sotto i grembiuli.  
Col rosario mia nonna  
fece l'amore per otto figli  
guardava il bosco e il salice  
alla fontana non vide  
la luce del pomeriggio  
inoltrarsi su quest'acqua liquida e viva.

Simile a sé  
nella spirale del tempo  
oltre metà della stagione  
verso la primavera,  
di nuovo.  
Il vento agitava l'ulivo  
e sorreggeva il gabbiano,  
noi libravamo lo statuto dei lavoratori  
certi delle nostre speranze.

L'onda delle colline azzurre  
l'onda rosa del cielo identiche.  
Luci evidenti impercettibili  
di nessun colore  
sulla linea  
dell'onda trascolorante.  
Di tutte le eguali barche  
anche questa sottilmente nera nell'azzurra sera del lago  
non sarà più per sempre.

L'onda come chiocciola  
rotola e si snoda,  
mangiando un cioccolatino,  
si allunga il sole nel giorno  
ricorda a ritroso l'inizio di novembre  
come ogni anno.

Quegli anni al mare  
la sabbia nel pomeriggio,  
i giovani facevano l'amore  
con senso d'avventura, nella luce ombrosa  
si mangiava una pesca.  
Le ali di cicala  
di quest'angelo presente pallido  
e bello, mai stanco vibrante fremente  
malinconia ineluttabile  
e nostalgia.

Quando un uomo uccide un uomo  
è accaduto  
per sempre.

Canta forte il merlo  
alla fine della notte  
in città,  
quando rientravo scalando il muro  
dopo aver discorso  
nelle vie vuote  
sull'esistenza di Dio e su amori sconfitti.

Mio figlio è  
malato,  
io muoio.

Luna grande e chiara,  
sulla fontana una bandiera rossa,  
sentieri boliviani  
sulle tracce del Che  
sulle tracce di Dio,  
Giorgio eroico Giorgio.

Lo scoppio di una moto  
lacerata sonno e notte,  
l'immerge nella musica ribelle.  
E il cuore di nuovo  
leggero e coraggioso  
come quello di tua madre

Ho pestato una macchia  
pensando fosse qualcosa:  
il buco di sdrucitura  
nella pelle dentro la scarpa  
quand'era nuova non c'era.

L'esistenza meravigliosa e disperata,  
la salvezza un miracolo divino.  
L'odore del libro  
un paesaggio di Giovanni Bellini  
sotto la polvere.

Così aspettando,  
d'un tratto inatteso  
ho cessato di essere il male  
e di far godere divieti.

Eppure occorre.  
Una necessaria esperienza  
ad esempio:  
servizio militare e amore, amicizia,  
lontananza e viaggio,  
sconfitta e lavoro.  
Era meglio pensare e pregare.  
Non voglio fare il bene del mondo,  
perché non posso.

Una notte, una sola,  
ai lidi ferraresi  
coi lampioni su deserte rotonde  
di primavera  
alla soglia d'ignota giovinezza  
tornan le stelle  
e rade gocce di pioggia.

Sulla diagonale del cipresso luci  
della rocca e di Santa Barbara  
sovrastano notti lacustri  
tra colonnine in cemento.  
Cuori di donna cuori di uomo  
dormon tra luci nella valle  
sonno leggero e rivoltante.  
Nella notte di rare stelle  
poi lontani partiranno.

I cipressi di settembre  
si animano di tempi perduti.  
Foschia tesa sul lago  
distraggono dall'acqua  
e scopre un pino alto,  
mediterraneo, mai guardato.  
Non v'è a chi dire.

Variazioni innumerevoli sull'uomo  
una ognuno.  
Innumerevoli variazioni sul giorno,  
una ogni mattino.

Bianco un piccolo jumbo  
altissimo attraversa  
di settembre il mattutino cielo.

Ascolto la radio e volano  
molti gabbiani.  
Senti,  
io sono la tua urna  
per la malinconia e la gioia  
per l'amore e l'amicizia.

Il tuo volto guarda il mio che ti guarda.  
Tutto il tempo.

La voce, la luce, i passi sul palcoscenico.  
Atto primo, secondo, terzo, della vita ogni volta.  
Sta scritto.

Una giornata d'autunno,  
alba di nubi,  
voglia di stare a guardare  
che ci sarà di nuovo  
senza dire nulla.  
Giorni per testimoni del mondo  
silenziosi  
nell'aria mite,  
nell'andar delle vele  
ove il rischio è morir  
di denaro.

Così vicino al cuor della notte  
qualcuno ascolta e risponde  
coprendo di bellezza foglie e stelle  
d'autunno.

Verde domenica ovatta di nubi,  
d'autunnali ignari insetti  
al letargo prossimi o alla fine.  
Qualcuno morirà qualcuno avrà dolore,  
non voglio saperlo durante il sole del pomeriggio.  
Giorno del Signore  
di suoni vasti e distesi  
di solitudine anche e amori.  
Noie infantili passate osterie,  
ora lo sport la partita la radio,  
pensieri di cipressi e capelli  
sul bordo di laghi tranquilli.

Lente brume d'inverno deserte conche  
notturne su mari del nord, e lì dov'è caldo e solare  
si spezza degli uomini il mondo,  
loro spietati e dio incomprensibile ignoto.  
Qualcuno lentamente senza scampo,  
il vento buio gela fili secchi  
che furono erba vicino agli scogli  
ove non è mai nessuno.

Brune di farfalle ali  
e porpora miste alla folla,  
destinate a crescere, sparare,  
tra banchi di torrone.

Di noi svanirà il ricordo  
di quanto fu bello pattinare  
nel tardo pomeriggio,  
noi fortunati d'inverno  
nell'odore lieve acre gelato di motori.  
Poi la cena.  
Quello fu il giovane mondo  
ove apparvero automobili, molte,  
e scatole di cemento,  
finché morì Stalin, Togliatti,  
qualcuno fuggì di paura dei comunisti,  
in America.  
Chiuse il dottore la clinica e se ne andò,  
perse le estati romagnole,  
'sto stronzo,  
i primi baci sull'altopiano  
e Berruti vittorioso a Roma.  
Blue jeans originali Usa  
con chiari alti risvolti  
bianchi maglioni e la sigaretta,  
persino.  
Elvis around the clock rosa rosae.

D'autunno ancor verde la notte  
oltre il buio pensata,  
oltre il peso di piante che brulle saran  
nere e nude di foglie.  
Altri luoghi e pensieri  
tram senza porte  
e onde lucenti al sole d'inverno  
quando muoiono i vecchi  
e lesta è la sera.

Avvolgiti nella notte  
viaggia lontano  
nel colore del buio  
fin dove ghiaccia la luce  
e tutto è chiaro.

Perdo le mie parole  
da qualche parte  
affondano con grida e colori,  
rimangono in luoghi a me ignoti.  
Sulla luna ora c'è il sole  
non una nube  
né un movimento.

L'avvocato insegue pensieri  
e non trova,  
li attende in vie scure  
di città d'altri tempi  
ove  
senza speranza né conoscenza  
persone han sofferto.  
Immagina pini, altissimi pini  
dalla luna bucati  
e uomini armati  
che cercan giustizia.  
Tra somme e gelide pietre  
da sguardo soltanto toccate  
mai da mano  
qualcuno potrà rifugiarsi  
forse sapere qualcosa  
prima del sonno.

Silenzio di parole  
consegnate alla luce  
e una vera parola,  
da cercare non dire  
non significativa, sensata,  
custodita, ripensata,  
misteriosa chiarissima.

Questo volevo appunto dire,  
che fredda è la notte  
prima d'autunno  
di straordinaria bellezza  
sul viso mio bruciato.

Dorme la luna  
sull'affilato filo  
della sua falce,  
densa e antica  
rende la notte  
muta ai ricordi.

Nessuna pietà per chi assassina il mondo,  
mitemente assiso tra immense torri.

Veglia il berbero  
sui passi d'Atlante  
e ancora impugna la spada.

Non avremo più navi un giorno  
per fuggire,  
luna dorata passata.

Quasi finita la bottiglia del rum  
nel mondo quasi perfetto  
di una lontana inafferrabile  
giga.

Rondini cadono  
sulle nubi d'aurora.  
Come foglie.

Cielo di stelle, di umide stelle,  
vorrei fosse estate di cose passate.

Venti? Molti ne conosco  
lievi e violenti,  
gelidi e temperati,  
di foglie e d'acqua  
sulle mani e sul viso,  
di sole e di neve.  
Nessuno l'ho visto  
se non nelle cose toccate  
com'è lo spirito  
su vele spiegate.

Qualcosa nel cielo  
d'un tempo pallido e violento,  
quando non esisteva.

Fatto!

Ora possono nascere nuovi pensieri  
a rotolarsi coi vecchi nel letto  
della memoria e attesa.

Rivelazioni sospese tra note  
di Santana Hendrix e Saffo  
che corrono semplici estreme  
per luoghi immuni,  
tempi di ferme estati,  
zolle d'innnumeri erbe,  
soffocate non volute bestemmie.

Sempre ci sfugge  
della musica il ricordo  
e la stanchezza di non essere gocce.

Puttana vacca!

Vorrei cantare e non so,  
ma ora che piove  
posso ascoltare come pioverà  
tra mille e mille anni.

Colori richiami della carne  
sparsi sulla via, nudi sotto la maschera  
invecchia l'inverno lento.  
Laguna,  
pensieri grigi appassiti,  
le metterei la mano.  
Miliardi persone astri coriandoli,  
colate d'acciaio sospeso  
baracche odorose d'aglio e di fumo.  
Rubano rubano rubano  
gli riesce bene.  
Agli altri cravatte smoking  
cessi all'aperto esclusivi.  
Cantiam, cantiam, cantiamo,  
perché poi?  
È che sotto la pelle corre,  
scorre pieno di parole,  
minuti, secondi,  
commoventi come un'onda e una nascita.  
Intanto giù a lavorare voi,  
che è giusto così,  
non avete responsabilità  
tutti eguali, dannati puzzoni.  
A comperare, marsch!  
E mi 'nveze no vago, at capì, mona?  
Nero come le stelle il cielo, come la curva sotto il tuo ventre,  
come la tonaca d'un vecchio prete  
né buono né cattivo.

Dita tenere curiose  
accarezzano la sua femminilità  
gentili con meraviglia  
entro le pieghe più umide tiepide,  
rispettando il suo emozionante piacere.

Sottili incessanti rumori  
la notte rivela, acuti raggi di stelle.  
Nostri, dell'universo  
parole dell'apparente vuoto.

Tanto.  
Quanto il cielo che tiene la luna  
le labbra la fica  
l'umido stretto dell'ano.

L'ultimo inverno duemiladieci  
stasera su gelide ali  
nostalgia oramai di sé stesso.  
Primavera vicina,  
morir lo farà con occhi di lucide stelle  
ricordi di notti chiare  
silenzi di boschi accanto alla neve.  
Perché deve finire?  
Scusi, senso non ha la domanda.  
Lei dice? Si fotta.

Dello stesso autore:

*Il Professore. Storia documentata di delitto e di amicizia*  
(2023)